

Carissime ragazzi e carissimi ragazzi,

un caro saluto a tutti voi, ai vostri insegnanti, ai collaboratori. Un rispettoso saluto ai rappresentanti delle Forze dell'Ordine e delle Associazioni di Volontariato e di Protezione Civile. Un caloroso saluto, infine, alle Cittadine e ai Cittadini presenti.

Grazie a tutti voi per aver raccolto l'invito dell'Amministrazione Comunale a ritrovarci insieme per celebrare questa importante giornata.

Già, oggi è il 4 novembre "Giornata dell'Unità Nazionale e Festa delle Forze Armate". Una festa introdotta nel 1919, che ricorda la fine della Prima Guerra Mondiale.

Il 4 novembre 1918, infatti, è la data di entrata in vigore dell'armistizio di Villa Giusti e della resa dell'impero austro-ungarico.

Una guerra iniziata il 29 luglio 1914 con la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia e che ha visto in contrapposte le maggiori potenze mondiali, divise in due blocchi: gli Imperi Centrali (Germania, Austria-Ungheria, Impero ottomano e Bulgaria) e le potenze Alleate (Francia, Gran Bretagna, Impero Russo e Italia).

Una guerra che ha visto l'annessione di Trento e Trieste e, dunque, il completamento di quel processo di unificazione della nazione che era iniziato con il Risorgimento e che si è concluso proprio con la vittoria nella prima guerra mondiale. Una sorta di quarta guerra d'indipendenza, come qualcuno sostiene.

A 101 anni dalla fine della guerra, questa giornata dedicata proprio al "Milite Ignoto", ci consente di ricordare i caduti di questo conflitto mondiale che ha visto morire oltre 17 milioni di persone, tra militari e civili.

L'Italia ha perso 651.000 soldati e 589.000 civili, uccisi dai combattimenti, dalle malattie o da incidenti bellici. Abbiamo pagato un prezzo altissimo, con donne e uomini, spesso giovanissimi, che non hanno potuto continuare a dare il loro contributo alle proprie Comunità.

E accanto ai soldati, va ricordato proprio l'enorme contributo dato dalle donne in questa guerra. Lo scorso anno, il Presidente Mattarella lo ricordava nel suo discorso: *"Rendiamo omaggio alle donne, che sulle proprie spalle hanno portato il fardello più grande. Madri, spose e sorelle che presero il posto di*

chi partiva per il fronte: per sopravvivere e mandare avanti il Paese”.

Lo scopo di questa festa è proprio questo: quello di ricordare tutte queste persone che oggi non ci sono più che, direttamente o indirettamente, hanno pagato il prezzo della guerra.

Anche Monsampolo ha dato il suo contributo di giovani vite in questa prima guerra mondiale, con 58 ragazzi che sono morti in combattimento e non sono potuti tornare dai loro cari e dalle loro famiglie.

Ragazzi, il più giovane aveva 17 anni e il più anziano 40, che avevano sogni, che avevano progetti per il futuro, che volevano vivere ma che sono morti per la propria Patria. Per il proprio Paese.

Pensate: oggi ci ricordiamo di essere una Nazione solo quando gioca la Nazionale di calcio mentre 101 anni fa 651000 ragazzi, di cui 58 di Monsampolo, hanno dato la vita per rendere l'Italia una Nazione Unita. Non ci pensiamo mai e ce lo scordiamo troppo facilmente.

Allora, ben vengano queste iniziative. Ben vengano queste cerimonie che ci ricordano chi siamo stati, che ci sbattono in faccia il nostro passato. Solo così

possiamo apprezzare meglio questo nostro presente e lanciarcì con entusiasmo verso il futuro.

Anche per questo, abbiamo voluto fortemente questa cerimonia e abbiamo voluto che ci fossero anche gli alunni della Scuola Media. Con loro e con i loro insegnanti abbiamo organizzato questa giornata, carica di significato e ricca di simboli e gesti particolarmente significativi.

Abbiamo iniziato la Cerimonia con la deposizione della corona d'alloro davanti al Monumento di Piazza Roma (un monumento inaugurato nel 1975). Poi abbiamo proseguito fino a qui, davanti a quest'altro monumento. Su entrambi i monumenti ci sono i nomi dei nostri Caduti in guerra.

E abbiamo ascoltato il Professor Ficcadenti, che ringrazio per la sua disponibilità, suonare "Il Silenzio", tre note che da 155 anni onorano i Caduti.

Ma ce lo spiega meglio...

E abbiamo scelto di chiudere questa cerimonia in questo posto particolare, non solo perché c'è il monumento ma anche perché questo è il Parco della Rimembranza.

Dovete sapere che questo parco è stato inaugurato nel 1923 e sono state piantate 58 piante, una per ogni Caduto di Monsampolo. Su ogni pianta c'era una targhetta con il nome di un soldato.

Ed è per questo che a quasi 100 anni da quella inaugurazione, oggi siamo qui, davanti a questo monumento sotto questi pini, a ricordare quanti hanno perso la vita per la nostra libertà.

Letture nomi...

E insieme a questi 58 ragazzi, con i nostri fiori e la nostra corona di alloro vogliamo ricordare tutte le persone che sono morte per una giusta causa e tutte quelle persone che ancora oggi lottano e combattono per farci stare bene, per farci vivere sereni, per renderci liberi.

Penso alle nostre Forze Armate: oggi è anche la loro Festa. A loro va il riconoscente pensiero dell'Amministrazione Comunale e di tutta la Comunità di Monsampolo.

“La loro storia è testimonianza di servizio prezioso reso per l'indipendenza dell'Italia”, come ci ha

ricordato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

In questa occasione, allora, rivolgo un pensiero particolare alle Forze dell'Ordine presenti nel nostro Territorio Comunale e a tutti i Monsampolesi in servizio nei vari corpi: soldati, marinai, avieri, carabinieri, finanziari e personale civile della Difesa.

A loro e alle loro famiglie va l'abbraccio simbolico di questa nostra comunità, fiera e orgogliosa dei suoi figli.

Concludo con l'augurio che faccio a tutti voi, ragazzi: questi 58 giovani ci hanno lasciato un mondo migliore, ora tocca a noi (a voi!) renderlo migliore di come lo abbiamo trovato. Lo dobbiamo anche a loro e ai loro cari.

Buona festa a tutti!

Viva l'Italia unita, viva le Forze Armate e viva
Monsampolo